

Rapporto Fiera delle Utopie Concrete 2005
Ponti per un futuro amico



Indice

Introduzione	3
Le Parole	
L'inaugurazione	4
Il seminario	5
Celebrazione Premio Alexander Langer	7
Incontro nazionale "Città sostenibili e amiche dei bambini"	8
Conferenza "La biomassa – una fonte energetica fra tradizione e innovazione"	10
L'esposizione	
Progetto Grün – Progetto Verde	11
Mostra "Il Ponte come manufatto, simbolo, metafora"	12
Mostra "Il Ponte della Memoria"	12
Scoperte	
Il Cantastorie	13
Corso di formazione "Strumenti per una pianificazione integrata della gestione dell'ambiente"	14
Incontri in Fiera	
Workshop per promotori di "Climate Compass"	14
Incontro della Rete Olistica	15
Conclusioni	15

INTRODUZIONE



La Fiera delle Utopie Concrete, nata a Città di Castello nel 1987 su impulso di Alexander Langer, presenta ogni anno esperienze e soluzioni di conversione ecologica dell'economia e della società. La Fiera ha ad oggi presentato tre cicli: il primo "Elementi classici" con i temi *Acqua* (1988), *Terra* (1989), *Fuoco* (1990) e *Aria* (1991); il secondo "Ricerche di fine secolo" con le edizioni *Ricchezza e povertà* (1993) e *Lavoro e conversione ecologica* (1995); il terzo sui cinque sensi "Quali sensi per la conversione ecologica e la convivenza" con gli appuntamenti *L'Udito e l'ascolto* (1997), *Il Gusto* (1998), *Olfatto e memoria* (1999), *Tatto e contatto*, *Rischio e fiducia* (2000) e *Occhio - vista - visione* (2001). L'edizione 2002 ha avuto come tema "Dopo Johannesburg: strategie per lo sviluppo locale sostenibile e un mondo migliore", mentre l'edizione 2004 è stata dedicata al tema della mobilità sostenibile "La mobilità cambia movimento: vivibilità e sostenibilità nei centri urbani".

La Fiera delle Utopie Concrete di quest'anno ha voluto ricordare Alexander Langer con due delle sue immagini centrali, quella dei "costruttori dei ponti" e quella di un "futuro amico". Che lui abbia parlato dei "costruttori dei ponti" è immediatamente plausibile per una persona che per tutta la sua vita si è impegnata per la convivenza tra gruppi etnici, religiosi e sociali. L'immagine di un futuro amico sembra oggi di particolare attualità di fronte ad un movimento sociale ed ambientale che sta vivendo una crisi profonda anche perché congiura da tre, quattro decenni un futuro nemico.

La Fiera delle Utopie Concrete 2005 ha seguito nella sua impostazione la sua struttura classica di quattro grandi sezioni.

Le **parole** sono una serie di appuntamenti in forma di convegni, seminari, tavole rotonde, in cui più che alla denuncia dei guasti si cerca di dare spazio alla ricognizione delle possibili alternative, da quelle che riguardano il comportamento dei singoli e delle comunità più piccole a quelle che comportano svolte profonde della società, nella direzione dei modi di produrre, di consumare e di vivere con un peso drasticamente ridotto sulla biosfera in una convivenza pacifica.

Come appuntamento operativo si è svolta nell'ambito delle parole una conferenza "La Biomassa. Una fonte energetica tra tradizione ed innovazione", una tematica attuale che coinvolge appieno la realtà locale.

L'**esposizione**, che nel 2005 ha visto esclusivamente la parte organizzata e allestita direttamente dall'organizzazione della Fiera sotto forma di tre mostre.

FIERA DELLE UTOPIE CONCRETE



Conferenza stampa di presentazione della Fiera 2005

Le **scoperte** che è la sezione del programma più vicina ad un contatto sensoriale e un approccio operativo nell'ambito del tema dell'anno. Le scoperte hanno visto due iniziative, uno spettacolo/performance teatrale, il "Cantastorie" per le scuole elementari di Città di Castello e un corso di formazione "Strumenti per una pianificazione integrata della gestione dell'ambiente".

La quarta sezione della Fiera 2005 erano gli **incontri in fiera**, appuntamenti ed occasioni di incontro per alcune realtà organizzate che hanno scelto la Fiera come appuntamento qualificante all'interno del quale promuovere le loro iniziative. Questi incontri erano pienamente autogestiti dai loro promotori e la Fiera è stata ben lieta di mettere a disposizione i locali e le attrezzature necessarie. Nell'edizione del 2005 si è svolto un incontro in fiera della Rete Olistica con un "Invito alla Grande Alleanza della Nuova Cultura" e un seminario di presentazione di "Climate Compass" dell'Associazione europea Klimabündnis/Alianza del Clima

LE PAROLE

L'inaugurazione



E' stata inaugurata la Fiera delle Utopie Concrete, presso la sala consiliare del Comune di Città di Castello, il 13 ottobre 2005, alla presenza del Sindaco di Città di Castello, Fernanda Cecchini, dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Città di Castello, Dario Bianconi, del Responsabile del Centro di educazione ambientale CRIDEA della Regione Umbria e Coordinatore della Agenda 21 Locale umbra, Paolo Camerieri.

Il Sindaco ha sottolineato il ruolo della Fiera delle Utopie Concrete come iniziativa di stimolo e di

proposta che in questi mesi sta trovando una ricaduta concreta sul territorio con la costruzione di un impianto di fitodepurazione a San Leo Bastia e i lavori progettuali per un impianto a biomassa. L'inaugurazione è anche stata un'occasione di ringraziamento al Comune di Città di Castello "il nostro sostenitore più costante e più importante che dal 1988, con grande fedeltà e costanza, ha sostenuto la nostra iniziativa", come ha sottolineato il Coordinatore Karl-Ludwig Schibel, che ha regalato, come un ringraziamento simbolico ed un omaggio alla prima cittadina della città, un quadro di Michael Müller.

Il quadro fa parte di una serie di 100 tele, che l'artista berlinese Michael Müller ha realizzato ed è stato successivamente al centro della mostra "Progetto verde" una delle tre mostre della Fiera delle Utopie Concrete 2005. La mattinata si è conclusa con una visita guidata all'esposizione.

Il seminario

Ha visto tre appuntamenti nei pomeriggi di giovedì 13, venerdì 14 e sabato 15 ottobre. Si è parlato dei ponti reali e di quelli metaforici con una particolare attenzione ai ponti da costruire per il futuro. Punto di partenza era un ponte fisico, “Il ponte di Mostar come simbolo di convivenza e di conflitto”. Gilles Péqueux nel suo intervento ha parlato del ponte di Mostar come una “scultura collettiva”. Andrea Rossini dell’Osservatorio sui Balcani, ha ripercorso la storia complessa della città di Mostar e di una convivenza difficile tra



musulmani e cristiani che con la ricostruzione del ponte di Mostar ha trovato più che altro un simbolo di un legame fisico mentre continuano le profonde separazioni tra i gruppi etnici.

Il secondo incontro “Un futuro amico, un futuro nemico” è stato aperto dal teologo Carlo Molari che ha relazionato su “Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta - I profeti, il popolo e il futuro”, una relazione che ha ripercorso le radici di una visione catastrofica, ma anche del coraggio e della fiducia per la costruzione di un nuovo mondo nella tradizione cristiana. Ugo Leone dell’Università “Federico II” di Napoli ha presentato una “Mappa dei rischi ambientali, sociali e politici all’inizio del secolo”, sottolineando le continuità tra il secolo appena passato e quello che si sta aprendo per quanto riguarda i grandi problemi, i rischi ambientali e sociali e anche in contrapposizione ad una visione catastrofica come la espone Serge Latouche. Leone ha rivolto l’attenzione più che altro sui problemi non meno gravi di una polarizzazione tra il nord e il sud di questo pianeta.

La terza relatrice del pomeriggio, Donatella della Porta, ha rifiutato la tesi di una larga diffusione di una mentalità catastrofica parlando degli “Scenari del futuro nell’identità dei movimenti sociali globali” e ha sottolineato, sulla base della sua ricerca empirica, tra l’altro con delle interviste a 2400 partecipanti all’European Social Forum a Firenze nel 2003, il carattere propositivo e l’ottimismo che “un altro mondo sia possibile” che caratterizzano i nuovi momenti sociali globali.



Il terzo appuntamento “Elementi per costruire i ponti di convivenza” ha ripreso il tema dei ponti, parlando degli elementi e delle esperienze di costruzione della società civica in situazioni conflittuali e post-conflittuali.

La relazione di apertura era di Tom Koenigs, Commissario per i diritti umani e l’aiuto umanitario del Ministero tedesco degli Esteri, che ha relazionato su “Ricostruire la società civica, la democrazia e far valere i diritti umani”. Partendo dalle sue esperienze in Kosovo e in Guatemala come rappresentante del segretario generale della Nazioni Unite, Koenigs ha sottolineato il ruolo importante delle organizzazioni internazionali, nel particolare delle Nazioni Unite, per innescare e promuovere processi di democratizzazione in paesi pesantemente feriti da lunghi conflitti, come per esempio la guerra civile in Guatemala che si è conclusa dopo 36 anni di lotta armata.



La portatrice del Premio Alexander Langer 2005, Irfanka Pasagic, ha parlato nella sua relazione “Il ponte del dialogo” del proprio lavoro da psichiatra con bambini con traumi postbellici mettendo l'accento sulla mobilitazione delle forze nella società civile per trovare nuove e durevoli forme di convivenza.

La relazione conclusiva ha due voci su “Sopravvivenza e convivenza”. Di Donatella Massai, Direttrice di Greenpeace Italia, e di Kostas Moschochoritos, Coordinatore Operazione Medici Senza Frontiere. Partiva dalle esperienze dei due relatori nel sud del mondo, in particolare in Africa, e l'impegno per la ricostruzione di società che subiscono gravi conflitti e sono prive di mezzi per affrontare la ricostruzione post-conflittuale. Ricordava comunque Kostas Moschochoritos che situazioni disperate, come lui ha dovuto e deve affrontare nei paesi del sud si verificano anche in questo ponte tra Africa e Italia nelle condizioni dei campi di accoglienza di immigrazione clandestina con uomini e donne che vivono in condizioni inumane.



Russell Ally e Gilles Péqueux

Celebrazione Premio Alexander Langer



La celebrazione del Premio Alexander Langer si è svolta nella sala consiliare del Comune di Città di Castello domenica 16 ottobre. Il premio destinato quest'anno a Irfanka Pasagic (Srebrenica) psichiatra e fondatrice dell'Associazione Tuzlanska Amica, un'associazione che opera nella zona di Tuzla formata da un'equipe di donne, tra cui psicologi e medici, che offre assistenza alle donne e ai loro bambini aiutandoli a superare i traumi subiti durante la guerra.

Dopo i saluti del Sindaco Fernanda Cecchini e di Alessandro Vestrelli dell'Ufficio Relazioni Internazionale della Regione Umbria, il Consigliere Regionale, Oliviero Dottorini, ha introdotto la mattinata sottolineando come “nel territorio balcanico non ci sono solo da ricostruire scuole ed edifici, ma c'è da ricostruire un tessuto sociale”. Dottorini ha ricordato l'esperienza dell'associazione Tuzlanska Amica, dove lavora Irfanka Pasagic, sottolineando come questa “non sia l'unica esperienza”. “In una città di 37.000 abitanti, come Città di

Castello, ci sono 18 esperienze con il sud del mondo” ha detto il Consigliere Regionale portando alcuni esempi come l'Operazione Mato Grosso e la Boteguita, esperienze di commercio equo-solidale e affermando “queste sono esperienze che costruiscono i ponti e sono tutte legate da un filo”.

La celebrazione ha visto l'intervento del Sindaco di Seveso, Clemente Galbiati, che ha parlato della triste esperienza di Seveso, avvenuta nel 1976, ricordando “l'ignoto, ossia l'incomprensione di quel momento e la strumentalizzazione dell'evento”, ma spiegando ai presenti l'esperienza dei cittadini di Seveso che li ha portati alla “costruzione del percorso della memoria” e “all'esperienza di realizzazione di una memoria condivisa”.

Il contributo centrale della mattinata è venuto da Russell Ally (Johannesburg), già membro della Commissione per la Verità e la Riconciliazione del Sudafrica, che ha ripercorso gli ultimi 10 anni dall'intesa storica che ha abolito l'apartheid in modo pacifico fino ad oggi con un punto di pessimismo. “Penso che non è solo il ponte ad essere importante, ma è più importante come si cammina su questo ponte” ha detto “ci si può camminare saltando, esprimendo felicità, o curvati trascinandosi con tristezza e un senso di impotenza e penso che la maggior parte della gente in Sudafrica attraversi questo ponte con tristezza”. Russell Ally si riferiva ad una crescente disuguaglianza nel suo paese che si manifesta lungo linee di appartenenza etnica e il problema epocale dell'Aids che flagella tutto la parte sub-sahariana dell'Africa. Ma ha anche sottolineato

“credo che sia meglio avere problemi e difficoltà in democrazia che senza democrazia, spesso la gente dimentica il passato e a volte non apprezza il cambiamento, ma oggi il Sud Africa è un paese libero, democratico che però sta cercando di trovare una definizione, sta cercando di capire dove sta andando”.

Gianni Tamino, Presidente del Comitato di Garanzia del Premio Alexander Langer, che ha presieduto la mattinata, ha letto la laudatio a Irfanka Pasagic, “una fondatrice di speranza”. Nel suo ringraziamento Irfanka Pasagic ha ricordato l’esperienza in Bosnia e il lavoro dell’associazione Tuzlanska Amica, raccontando come oggi sia più difficile lavorare rispetto a quanto lo fosse durante la guerra. “In Bosnia si dimentica che stanno girando liberi migliaia di criminali” ha spiegato, venendo in questo modo meno la fiducia della gente, e soprattutto dei bambini, nel futuro. “Abbiamo centinaia di bambini che stanno crescendo vicino alle fosse comuni” ha ricordato la psichiatra sottolineando: “si dice che i bambini sono il nostro futuro, ma in realtà io penso che noi siamo il loro futuro perché in Bosnia Erzegovina c’è una situazione che non assicura loro un futuro e perciò viene impossibile costruire ponti verso l’esterno”.

Incontro Nazionale

Città sostenibili ed amiche dei bambini

Dopo l’appuntamento dello scorso anno con “Mobilità sostenibile per città amiche dei bambini”, incontro ricco, stimolante e pieno di spunti per un lavoro comune, la Fiera delle Utopie Concrete ha proposto quest’anno un secondo appuntamento che si è svolto nelle mattine del 13 e 14 ottobre presso la sala consiliare del Comune di Città di Castello.

La conferenza coordinata dall’architetto Ray Lorenzo, esperto nella pianificazione urbanistica partecipata, ha voluto essere anche un momento di riflessione e di verifica per il gruppo di lavoro Città sostenibili ed amiche dei bambini dell’Agenda 21 Locale regionale di cui il Comune di Città di Castello, con l’Assessore all’ambiente Dario Bianconi, è il coordinatore. L’appuntamento di quest’anno ha messo al centro dell’attenzione forme di collaborazione trasversale all’interno delle amministrazioni comunali per arrivare ad una città amica dei bambini. E’ fondamentale per tale obiettivo un approccio intersettoriale in cui il Sindaco svolga un ruolo chiave per assicurare un quadro di riferimento istituzionale responsabile per i diritti dei bambini e nel quale tutti i dipartimenti e assessorati competenti siano coinvolti.

L’incontro nazionale è stato introdotto da Dario Bianconi che ha sottolineato l’importanza strategica dei lavori per il processo regionale dell’Agenda 21 Locale. Le due relazioni della mattinata hanno ripreso il tema di un approccio intersettoriale dalla prospettiva di un comune virtuoso tedesco, Essen, nella zona della Ruhr, e dell’esperienza italiana del Comune di Reggio Emilia.

Da Essen ha relazionato Jurgen Schroer, Direttore dell’Ufficio Infanzia del Comune. Il Comune di Essen sta portando avanti dal 1978 il progetto Großstadt für Kinder (Città per bambini). Nella sua relazione Schroer ha sottolineato che i criteri fondamentali per una città amica dei bambini e delle famiglie si conoscono ormai dagli Anni ‘70. Tra gli esperti in materia c’è un grande consenso su quali sono le caratteristiche per una città amica dei bambini. Tra di loro ci sono:

- posti di lavoro consoni alla famiglia
- una buona offerta di abitazioni grandi a prezzi modesti, a distanza pedonale dalle scuole
- un’offerta comprensiva di attività per tutti i gruppi di età per un sostegno individuale dei bambini e una migliore armonia tra famiglia e lavoro
- servizi sanitari e offerte culturali variegate
- spazi di gioco e di movimento per l’appropriazione dello spazio urbano
- una partecipazione regolare dei bambini, dei giovani e delle famiglie.

La realtà in molte città tedesche e forse anche europee è ben diversa, una parte considerevole delle famiglie vivono in situazioni economiche difficili, mancano i posti nelle scuole materne e i bambini spariscono dall’immagine della città, si aggiunge la crisi delle finanze comunali. Nella sua relazione Schroer ha presentato degli approcci per contrastare i deficit di pratiche concrete a favore dei bambini. Ha parlato della rete “Comuni del futuro” di alcune città tedesche che

insieme alla Fondazione Bertelsmann stanno elaborando una strategia che dimostra come le tecniche di una “gestione strategica” possono essere utilizzate per rendere la città un buon luogo per i bambini e per le famiglie. Ha usato l’esempio della sua città per dimostrare come una città deve posizionarsi strategicamente per imboccare, insieme a molti partners all’interno e all’esterno dell’amministrazione comunale, una metropoli amica dei bambini.

L’Assessore alla mobilità del Comune di Reggio Emilia, Alberto Santel, nella sua relazione “Collaborazione trasversale nella pubblica amministrazione” è partito dal premio del Ministero per l’Ambiente del ‘99/2000 per le “Città sostenibili delle bambine e di bambini”. Una sessantina di città si sono presentate, al tempo, nella convinzione di fare delle cose particolarmente meritevoli per i bambini, un premio o una menzione è stato vinto da una ventina di città. Santel ha correlato in queste città il fatto di essere premiate con il livello di inquinamento atmosferico per dimostrare che anche le città che dichiarano di voler essere amiche dei bambini dimostrano un alto livello di inquinamento atmosferico, partendo dalla sua propria città Reggio Emilia, che puntualmente supera la soglia di 35 giorni all’anno di superamento autorizzato dei limiti delle polveri sottili di quattro giorni, per arrivare a 39 giorni all’anno, mentre una città come Milano arriva a 134 giorni. L’Assessore sottolineava che per poter affermare che i bambini stanno meglio in una città, si ci vogliono asili migliori, delle ludoteche, ma se non ci si limita all’idea che il modo migliore di essere amiche dei bambini significa favorire le relazioni dentro gli edifici. Se l’idea è anche che i bambini dovrebbero avere a disposizione gli spazi della città è evidente che le città italiane dimostrano una performance scadente. Un aspetto chiave per cambiare questa situazione è la collaborazione trasversale nelle amministrazioni pubbliche e tra le amministrazioni pubbliche partendo dal livello nazionale. Lo stesso Ministero per l’Ambiente che al tempo ha emanato il bando “Città sostenibili delle bambine e di bambini” non ha pensato di verificare una possibile collaborazione tra la direzione responsabile e il settore inquinamento atmosferico, quindi mancano già lì elementi di integrazione come più in generale manca a tutti i livelli una pianificazione lungimirante. Da 15 anni non si fanno più piani, si fanno solo progetti, più che altro progetti per le emergenze. La pianificazione richiederebbe un’integrazione di attività, una collaborazione che a Reggio Emilia si sta sperimentando con un piano della mobilità che viene elaborato dal Comune, dalla Provincia e dall’Agenzia Mobilità, nell’intenzione di estendere la pianificazione integrata a tutto il territorio urbano e circostante.

Il secondo giorno della conferenza nazionale Città amiche dei bambini ha visto la presentazione di una grande varietà di progetti da parte di un nutrito gruppo di associazioni ed Enti che stanno portando avanti progetti in questo campo tra cui la Rete “La Città possibile”, Centro nazionale CAMINA, Coop. ABCittà, Rete italiana Città Sane – OMS, Ufficio Città Bambina del Comune di Ferrara, la Commissione INU per l’Urbanistica Partecipata e l’Assessorato alle Politiche dell’Infanzia e della Famiglia del Comune di Roma.



Ray Lorenzo, Valter Baruzzi e Anna Rosa Fava

Conferenza

La Biomassa – una fonte energetica fra tradizione e innovazione

La conferenza “la Biomassa – una fonte energetica fra tradizione e innovazione” si è svolta il 14 ottobre nella sala del circolo degli Illuminati di Città di Castello, presieduta dall’Assessore all’Ambiente del Comune Dario Bianconi. L’Assessore ha portato i saluti dell’amministrazione comunale sottolineando subito l’importanza “di avere e sviluppare fonti energetiche alternative” direzione verso cui il comune di Città di Castello si sta muovendo con il progetto di Biomassa attivato dall’amministrazione in collaborazione con il Centro di Ricerche sulle Biomasse dell’Università degli Studi di Perugia. “E’ chiaro che le fonti energetiche sono uno dei principali problemi che si presentano all’Italia, sia in termini di disponibilità e approvvigionamento, sia di rapporto con l’ambiente” ha detto Mauro Severini, spiegando come “la Comunità Montana abbia già affrontato da qualche mese tavoli tematici che hanno affrontato soprattutto il tema dell’agricoltura”, ma che si sono ora spostati su un tavolo che riguarda l’energia” e ha concluso “Occorre mettere in campo non solo azioni tecniche, ma anche di sensibilizzazione sociale e di comunicazione, cominciando dalle scuole”. Anche Sanzio Baldini ha posto l’accento sulla necessità di informazione e comunicazione ai cittadini. “La popolazione ha paura perché non è informata. Dobbiamo portare avanti questa problematica” ha detto “La biomassa è una risorsa che va verso il rispetto dell’ambiente e se vogliamo che si investa nella biomassa occorrono incentivi maggiori”. Beppe Croce ha sottolineato il ruolo delle biomasse come “straordinarie risorse energetiche, se legate alla manutenzione dei boschi” e sul fatto che “le colture erbacee meriterebbero maggiore attenzione”, mentre Giuseppe Bernicchi ha sottolineato come le biomasse siano “tematiche che si sposano alla perfezione con lo sviluppo sostenibile, poiché non contribuiscono all’innalzamento dell’effetto serra e danno un contributo per diversificare l’approvvigionamento energetico”. Il presidente di SoGePu ha anche precisato “Si ritiene di notevole importanza l’apporto dei gestori di smaltimento rifiuti”. Luciano Maggiori ha ricordato come “si sta riscoprendo l’interesse per l’utilizzo di queste risorse anche a seguito di una tensione nei mercati petroliferi, con l’innalzamento del costo del petrolio” e l’importanza di un altro aspetto: “la fase di coscienza ambientale e consapevolezza, che bruciare fonti fossili porti a notevoli danni ambientali”.

Al centro della conferenza è stato il contributo del Prof. Franco Cotana che ha presentato il progetto pilota “ERAP - Energia Rinnovabile e Aria Pulita” del Centro di Ricerca sulle Biomasse dell’Università di Perugia che potrebbe vedere protagonista il Comune di Città di Castello con l’installazione di un impianto di cogenerazione a ciclo organico alimentato a Biomassa legnosa. Cotana ha proposto la realizzazione di un tale impianto a biomassa di dimensioni contenute in un progetto complessivo che darebbe a livello nazionale circa 300 di questi impianti distribuiti per il territorio nazionale.

Nella seconda parte della conferenza si è svolta la tavola rotonda “L’agricoltore come produttore di energia rinnovabile”, coordinata dalla giornalista Sara Scarabottini, che ha visto gli interventi di Francesco Lisi, Direttore della Federazione Regionale Coldiretti dell’Umbria, Walter Trivellizzi, Presidente di CIA Umbria, Cristiano Casagrande di Confagricoltura Umbria, Mauro Severini, Presidente della Comunità Montana e anche numerosi interventi dal pubblico. Dal dibattito è emersa la “necessità di un cambiamento molto forte” e la necessità di fondi “per la ricerca e non per i ricercatori”, il bisogno di confrontarsi, ma soprattutto di creare una nuova cultura negli imprenditori agricoli e maggiori incentivi agli stessi. Adolfo Orsini ha concluso il dibattito ponendo l’accento sulla necessità di “partire da una nuova cultura, per avere la materia che ci consenta di attivare la centrale a biomassa”. “E’ importante attivarla” ha ricordato “Ma occorre poterla alimentare e quindi creare una cultura negli agricoltori e imprenditori, che possano stare da protagonisti nella filiera”. Il coordinatore della Fiera delle Utopie Concrete Karl-Ludwig Schibel ha ricordato che “Gli aspetti tecnici dell’impianto sicuramente sono importanti, anche se in fondo parliamo di una grande stufa per bruciare materiali legnosi”. “Quello che potrà rendere un futuro impianto a Città di Castello innovativo” ha aggiunto Schibel “Sarà il suo inserimento in un progetto complessivo, per ridurre la dipendenza da fonti energetiche fossili e creare forme di

partecipazione della cittadinanza, che potrebbero includere anche modelli di compartecipazione finanziaria”.

L'ESPOSIZIONE

L'esposizione della Fiera delle Utopie Concrete 2005 ha visto 3 mostre tematiche allestite dalla Fiera medesima rinunciando agli stand commerciali anche per la coincidenza della Fiera con altre iniziative in città che occupavano il suolo pubblico. Questa decisione sarà da rivedere per l'edizione 2006. Le 3 mostre, erano comunque non solo di un ricco contenuto artistico ed intellettuale, ma anche di un'esecuzione di grande valore estetico e hanno incontrato un notevole interesse da parte del pubblico.

Progetto Grün – Progetto Verde di *Michael Müller*



Con il “Progetto Verde” dell’artista berlinese Michael Müller la Fiera delle Utopie Concrete 2005, ha presentato in mostra un’opera artistica che sta creando un ponte tra il Nord e il Sud, tra il pensiero scientifico occidentale e la cosmologia tradizionale dei popoli indigeni del bacino amazzonico, tra la salvaguardia del clima in Europa e quella delle foreste pluviali in Sud America, Africa e Asia. Tutto parte da una curiosità linguistica che stimola profondamente la sensibilità artistica di Michael Müller. Nel “mondo verde” degli

indiani dell’Amazzonia non esiste una sola parola per questo colore, ma un’infinità di idiomi che si riferiscono ad oggetti ed esperienze della loro vita. “APANIRADIHADI” si riferisce ad una foglia che brilla nel sole dopo la pioggia, “CCASONAPODE” si riferisce agli alberi che non ci sono più. La poesia di queste parole, la sequenza apparentemente astratta di suoni che riflettono una percezione della natura radicata in un pensiero mitologico, affascina il pittore. Con una borsa di studio dell’ambasciata brasiliana a Berlino Müller va nel 1993 per la prima volta in Acre, stato nel nord-ovest del Brasile alla frontiera con il Perù e la Bolivia, quasi completamente coperto da foreste pluviali. Seguono altri viaggi e Müller ritorna non solo con nuovi quadri, ma anche con un’idea: vendere i quadri per finanziare con i ricavi un progetto socio-sanitario in Acre. A Francoforte l’artista incontra l’Alleanza per il Clima, una rete di 1300 città europee che ha come partner la COICA, il coordinamento dei popoli indigeni delle foreste pluviali amazzoniche. L’obiettivo di questa rete, oltre alla protezione del clima a livello locale, è la protezione delle foreste pluviali. Nasce il “Progetto Verde”: l’artista produce cento tele, ognuna di 1 x 1 metro, che insieme costituiscono un unico immenso quadro. Ogni quadro si riferisce ad un concetto del verde nelle lingue dei Kaxinuaà, Kulina, Deni e Zuruahà, che vivono nello stato dell’Acre. Nasce una collaborazione per vendere i 100 quadri e devolvere i ricavi a favore di un progetto di formazione per le levatrici delle comunità dei Tarauacà, Tramaturgo, Jordao e Santa Rosa in Acre. Le conoscenze per esercitare la loro professione le hanno acquisite dalle nonne, dalle mamme o da altre levatrici, sono le custodi delle conoscenze tradizionali di guarigione, delle piante medicinali e dei loro usi. Ma mancano loro le conoscenze anatomiche, quelle sull’igiene del parto,

come rivendicare i propri diritti e quelli delle donne incinte verso il sistema sanitario. Dell'organizzazione dei corsi di formazione, che sono partiti nel 2003 e cercano di collegare il sapere tradizionale con la medicina occidentale, si fa carico Medico International e.V., Premio Nobel per la Pace nel 1997. L'esposizione "Progetto Verde" ha portato tra le opere di Michael Müller anche uno di questi quadri, che in occasione della Fiera delle Utopie Concrete è stato donato al Comune di Città di Castello, sede del coordinamento dell'Alleanza per il Clima Italia dal 1992 a tutt'oggi. Sono stati in esposizione inoltre altri lavori dell'artista oltre a pannelli, testi e video che presentavano il lavoro in Acre.



Un disegno di Michael Müller
del Progetto Verde

Mostra "Il Ponte come manufatto, simbolo, metafora"

E' stata allestita nell'atrio del Palazzo Comunale, sotto la direzione di Paolo Pazzaglia, una suggestiva ambientazione di un forte accessibile da un ponte levatoio simbolo del legame con la città. "Tutti quelli che arrivano nella nostra città" notava Paolo Pazzaglia, "si aspettano un castello che come sappiamo non c'è. Abbiamo preso l'occasione per costruire in questi giorni un castello in piccolo come supporto a questa mostra". La mostra di fotografie e riproduzioni di quadri ha illustrato, seguendo l'ideazione dell'Arch. Maria Guerrieri, una panoramica sui ponti visti sotto i più diversi aspetti. Il ponte come atto sacrilego, dei quali parla Seppilli; i ponti romani e il Pontifex Maximum; i ponti abitati di Firenze, Venezia e Parigi; il ponte e il mito; lo Stari Mostar, il cosiddetto "Vecchio", simbolo dell'unione tra est musulmano e ovest cristiano e di una difficile convivenza; curiosità sui ponti illustrati sulla nuova moneta europea, i ponti dei record, le grandi opere e la loro necessità vera o presunta.

Mostra "Il Ponte della Memoria"

Realizzata in collaborazione con il Comune di Severo e allestita nell'atrio del Palazzo Comunale. Per il resto del mondo Seveso divenne famosa il 17 luglio 1976, quando, sette giorni dopo la fuoriuscita della nube tossica, la notizia dell'incidente apparve su due quotidiani milanesi. L'incidente del 10 luglio 1976 rappresentò per Seveso e per gli altri tre comuni (Meda, Cesano Maderno e Desio), maggiormente colpiti dalla fuoriuscita della nube tossica, un momento di rottura: la vita delle quattro comunità cambiò. Le realtà associative, le parrocchie e i Comitati nati a seguito dell'incidente si impegnarono con attività sociali e di informazione a mantenere coesa la comunità locale.

A distanza di oltre 25 anni si è posto per il "caso Seveso" la questione del giudizio storico sull'evento per offrire alle comunità locali la possibilità di "coltivare la Memoria dell'incidente". Attraverso il ricordo e l'elaborazione del conflitto nato dalla vicenda donne e uomini si possono riappropriare di una parte della memoria individuale e collettiva.

SCOPERTE

Il Cantastorie



La figura a loro diceva poco, agli allievi delle scuole elementari che in questi giorni, su invito della Fiera delle Utopie Concrete, si ritrovavano per partecipare ad uno spettacolo che vedeva al centro, appunto, un cantastorie. Lo spettacolo, che si è svolto nelle tre mattinate del 10, 11 e 12 ottobre sotto il ponte del Tevere, con la partecipazione dei bambini delle scuole elementari di San Leo e di San Filippo, raccontava la vicenda di due personaggi (uno tutto bianco, l'altro tutto nero) che vivono entrambi in un bel luogo, ma sono soli. Il cantastorie parla

di loro in rime e lo fa con tale naturalezza che sembra il suo normale modo di parlare. I due personaggi, scelti tra gli stessi allievi, con una grande tunica sulle spalle, una bianca e una nera, sono soli, ma non sono troppo lontani, li separa solo un grande fiume, che sembra però impossibile da attraversare. “Dovrete voi costruire il ponte”, li incoraggia il cantastorie “usando quei pezzi che avete di fronte, uno ad uno li incasterete, solo se una rima completerete”. I bambini, seduti a semicerchio, si mettono all'opera e attenti e svelti completano le rime proposte e, tutti insieme, pezzo dopo pezzo, costruiscono il ponte che permette ai due personaggi, quello bianco e quello nero, finalmente di incontrarsi. I ragazzi poi uno ad uno attraversano loro stessi il ponte che hanno costruito, il “Ponte per la Pace”, ideato da Leonardo da Vinci, destinato ad un uso bellico e ridisegnato come simbolo di pace dal designer Vittorio Francione.

L'azione teatrale “Il cantastorie”, ideata e scritta dall'insegnante Lucia Zappalorto e messa in scena da Mauro Silvestrini e Margherita Giombini, suggerisce l'idea di costruire ponti di convivenza soprattutto tra coloro che consideriamo diversi. E solo allora si scoprirà che le diversità sono minori di quanto immaginiamo. Lo spettacolo ha coinvolto oltre 400 bambini di Città di Castello.



Il Cantastorie conclude lo spettacolo sul Ponte della Pace

Corso di formazione

Strumenti per una pianificazione integrata della gestione dell'ambiente

E' stato il secondo corso di formazione organizzato dalla Fiera delle Utopie Concrete in collaborazione con il Coordinamento nazionale delle Agende 21 Locali italiane. I corsi si rivolgono specificatamente ad esperti che lavorano all'interno di enti locali e territoriali cercando di tradurre i discorsi generali della Fiera delle Utopie Concrete in proposte e procedure praticabili e praticate da enti locali e territoriali in Europa.

Il corso di quest'anno che si è svolto dal 13 al 15 ottobre nella Scuola Operaia Bufalini ha voluto mettere i responsabili e gli amministratori in grado di scegliere gli strumenti più adatti per il proprio ente, potendone predisporre in modo intelligente la loro elaborazione e il loro impiego, applicandoli in una pianificazione di sviluppo sostenibile.

Il corso ha voluto servire come introduzione agli strumenti innovativi per rilevare e quantificare, gestire e monitorare le informazioni ambientali per una pianificazione continua dello sviluppo sostenibile dell'amministrazione pubblica territoriale e rendere i partecipanti pratici delle varie procedure e dei diversi metodi in uso per la certificazione ambientale, il bilancio ambientale e la sua integrazione con altri bilanci partecipati, gli acquisti verdi, la valutazione dell'impatto ambientale e i sistemi di indicatori. Il corso di formazione, coordinato da Stefano Caserini del Politecnico di Milano, si è aperto giovedì 13 ottobre con il contributo di Fausto Giovanelli del Senato della Repubblica, che ha parlato de "La contabilità ambientale come strumento per lo sviluppo sostenibile" e di Elio Manti, della Task Force delle Autorità Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che ha illustrato il PGA "Il Piano di Gestione Ambientale come quadro strategico e collocazione degli strumenti in uso". Filippo Lenzerini del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane ha relazionato su "Aalborg +10 - gli impegni e l'Agenda 21 Locale strategica" mentre Lorenzo Bono di Ambiente Italia ha presentato gli (ICE) "Gli Indicatori Comuni Europei". Nella mattinata di venerdì certificazione e contabilità ambientale sono stati al centro dell'incontro, con il contributo di Camillo Franco di Sogesca Srl, che ha parlato de "La certificazione ambientale dell'ente locale", mentre Mauro Bigi, del gruppo di coordinamento del progetto Clear, ha presentato "Il metodo CLEAR". Tale metodo, sviluppato nell'ambito di un progetto Life Ambiente dal Comune di Ferrara ed altri 17 enti locali e territoriali, è un sistema di contabilità ambientale pensato in modo specifico per gli enti locali e territoriali. La mattinata si è conclusa con il contributo di Helmut Wahle, del Comune di Hannover, che ha illustrato nell'intervento "Con la valutazione dell'impatto ambientale nell'eco-audit" il progetto "Hannover – Mainstreaming degli acquisti verdi". Il comune di Hannover ha infatti deliberato nel 1986 di sottoporre tutte le proprie attività ad una valutazione dell'impatto ambientale, elaborando un regolamento di servizio per la VIA, che è vincolante per tutti dipendenti, diventando elemento fisso del funzionamento dell'ente. Il corso si è concluso sabato con il contributo di Silvano Falocco di Ecosistemi su "Acquisti verdi: usare il potere d'acquisto per la conversione ecologica - il GPPnet", mentre "Le Agende 21 e CAMBIEReSti? - Progetti per uno stile di vita sostenibile" sono stati al centro dell'intervento di Francesco Musco dello IUAV. Infine Luciano Hinna, dell'Università di Tor Vergata, ha parlato del "Collegamento organico tra i diversi percorsi: qualità ambientale e sociale dello sviluppo" ed Eliot Laniado del Politecnico di Milano ha affrontato "La Valutazione Ambientale Strategica".

INCONTRI IN FIERA

Workshop per promotori di Climate Compass

Si è svolto nella mattinata di venerdì 14 ottobre all'aula magna della Scuola Operaia G. O. Bufalini.

Climate Compass è un metodo dell'Alleanza per il Clima per avviare un programma di protezione del clima in comuni medi e piccoli. Parte del programma è la formazione di promotori. I potenziali promotori da formare sono tra istituzioni e consulenti per l'energia e il trasporto,

branche nazionali e territoriali delle reti di città, ONG, coordinatori territoriali delle Agende 21 locali ed istituzioni.

Il seminario di Città di Castello della durata di una mezza giornata ha dato un orientamento sul metodo Climate Compass e sul programma di formazione che partirà nella primavera del 2006. Sono state affrontate le seguenti tematiche:

- Introduzione alla politica internazionale sul clima
- Politica del clima dell'Unione Europea e legislazione attinente
- Cambiamento climatico e stato della ricerca
- Panoramica sui gas serra, la loro origine e percentuale media, la loro pertinenza per la politica delle amministrazioni territoriali e comunali
- Potenziali di riduzione delle emissioni di gas serra ottenibili con un'azione a livello locale
- Ruoli e strumenti delle amministrazioni locali per la salvaguardia del clima
- Introduzione al metodo Climate Compass
- Casi di buone pratiche da svariati paesi

La direttrice europea dell'Alleanza per il Clima, Godelind Alber, ha sottolineato nel suo contributo l'importanza di promuovere tra gli esperti nel campo dell'energia, della mobilità e dell'urbanistica, una professionalità che riesca a mettere insieme le proprie competenze con una strategia climatica a livello locale che unisca i vari campi d'attività in un approccio integrato. La responsabile per il progetto Climate Compass che viene sostenuto dalla Commissione Europea Direzione Generale Ambiente, Ulrike Janssen, ha illustrato gli elementi del programma di formazione che si intende elaborare all'interno del progetto. In Italia i comuni di Jesi e Seveso collaborano con l'Alleanza per il Clima Italia onlus su questo progetto portandone avanti la fase sperimentale.

Incontro della Rete Olistica

L'incontro si è svolto giovedì 13 ottobre alle ore 21.30 nella sala Consiliare di Città di Castello.

Il Club di Budapest è un'associazione che opera in tutto il mondo per favorire lo sviluppo dei valori etici e di una nuova consapevolezza umana e planetaria orientata alla sostenibilità.

Il Club di Budapest è sostenuto in questo compito da sei premi Nobel per la Pace e personalità di rilevanza internazionale nelle scienze, arti e spiritualità, tra i quali: Mikhail Gorbachev, il Dalai Lama, Al Gore, Nelson Mandela, Vaclav Havel, Desmond Tutu, Maurice Bejart, Edgar Morin, Zubin Metha, Arthur C. Clark.

La Rete Olistica è un progetto su Internet che intende riunire in una grande alleanza le persone, le associazioni e i movimenti, orientate ad una cultura etica, ecologica e sostenibile, ponendo in evidenza lo spirito che le accomuna: il senso di responsabilità per il benessere globale e l'evoluzione della consapevolezza umana verso una coscienza planetaria sostenibile.

Il Club di Budapest ha il compito di fornire l'adeguato sostegno etico – culturale per iniziare questo processo di riunione e alleanza.

CONCLUSIONI

L'edizione 2005 della Fiera della Utopie Concrete ha trovato una grande eco di apprezzamento ed espressioni di soddisfazione sia da parte degli organizzatori che dai partners, primo fra tutti il Comune di Città di Castello. L'impostazione del programma che cerca una mediazione tra un avanzato discorso ecologico e la prassi quotidiana degli enti locali e territoriali sembra utile anche per rendere pratiche le decisioni programmatiche di tanti enti che, anche in Italia, si sono impegnati nell'ambito delle Agende 21 Locali e della Carta di Aalborg o come i Comuni dell'Alleanza per il Clima che promuovono sul proprio territorio uno sviluppo sostenibile.

La Fiera delle Utopie Concrete si è dimostrata ancora una volta capace di organizzare e svolgere un dibattito di alto respiro con una particolare attenzione sulla dimensione sociale e politica delle

grandi questioni ambientali. Sono ulteriormente state concretizzate le possibili ricadute di questo discorso per uno sviluppo locale sostenibile innanzitutto nella conferenza sulle biomasse e nel corso di formazione, ma anche nella conferenza nazionale sulle città amiche dei bambini.

Rimarrà una grande sfida per l'iniziativa trovare l'ascolto che i temi meritano a livello regionale, nazionale ed europeo, compito non facile, vista la collocazione di questo tipo di riflessione al di fuori del "mainstream" del pensiero e del funzionamento quotidiano delle istituzioni. Una strada da seguire, che però richiede una maggiore prevedibilità dei sostegni da parte dei partners, sarà l'elaborazione del programma 2006 già verso la fine del 2005 per poter dedicare i primi mesi del nuovo anno al coinvolgimento per collaborazioni delle organizzazioni di categoria e delle rappresentanze degli interessi che saranno tema del prossimo appuntamento.

E' indicato quindi un ulteriore lavoro per tessere delle reti e delle collaborazioni sui temi della prossima edizione con le organizzazioni ed istituzioni attive nel campo.